

NOTE AL PROGRAMMA

Il confronto tra i Quintetti K. 452 di Mozart e op. 16 di Beethoven costituisce uno dei momenti più affascinanti della musica da camera classica. Composti a dodici anni di distanza nell'identica tonalità e organico, evidenziano il passaggio dalla perfetta architettura mozartiana allo slancio drammatico del primo Beethoven.

Entrambi i capolavori valorizzano il dialogo paritetico tra il pianoforte e la compagine dei quattro fiati, alternando virtuosismo, colore timbrico e un'intensa cantabilità lirica.

INTERPRETI

Maurizio Marino
Giuseppe Lentini
Daniele Bolzonella
Eliseo Smordoni
Roberto di Napoli

oboe
clarinetto
corno
fagotto
pianoforte

CONSERVATORIO DI MUSICA "LORENZO PEROSI"

Via del Prete, 88 — 86100 Campobasso
www.conservatorioperosi.it

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

CONSERVATORIO DI MUSICA "LORENZO PEROSI" — CAMPOBASSO

CONCERTO DEI DOCENTI

Mozart e Beethoven: Conversazioni in Musica

Mercoledì 21 Ottobre 2026

Ore 18:00

Auditorium del Conservatorio

Quintetti per pianoforte e fiati
OBOE · CLARINETTO · CORNO · FAGOTTO · PIANOFORTE

PROGRAMMA DI SALA

WOLFGANG AMADEUS MOZART

(Salisburgo 1756 – Vienna 1791)

Quintetto in mi bemolle maggiore, K. 452

per pianoforte, oboe, clarinetto, corno e fagotto (1784)

I. Largo - Allegro moderato

II. Larghetto

III. Rondò (Allegretto)

Composto a Vienna nel marzo del 1784 ed eseguito per la prima volta il 1° aprile al Teatro Imperiale con lo stesso Mozart al pianoforte, il Quintetto K. 452 rappresenta una pietra miliare assoluta nel repertorio da camera.

Pochi giorni dopo la prima esecuzione, Mozart scrisse entusiasta al padre Leopold: *«Ho scritto due grandi concerti e poi un Quintetto che ha riscosso il più grande plauso; io stesso lo considero la cosa migliore che abbia mai scritto in vita mia»*.

La straordinarietà dell'opera risiede nella perfetta equità distributiva tra il pianoforte e i quattro strumenti a fiato. Mozart evita sia la forma del concerto solistico mascherato sia il semplice accompagnamento: ogni strumento partecipa attivamente all'intreccio tematico con un raffinato gioco di timbri, dialogo contrappuntistico e morbida cantabilità classica.

LUDWIG VAN BEETHOVEN

(Bonn 1770 – Vienna 1827)

Quintetto in mi bemolle maggiore, op. 16

per pianoforte, oboe, clarinetto, corno e fagotto (1796-97)

I. Grave - Allegro ma non troppo

II. Andante cantabile

III. Rondò (Allegro ma non troppo)

Dedicato al principe Joseph von Schwarzenberg e presentato a Vienna nel 1797, il Quintetto op. 16 testimonia l'esplicito omaggio del ventiseicenne Beethoven al modello mozartiano, composto soltanto dodici anni prima.

Pur ricalcando l'organico, l'esatta tonalità e l'impianto in tre movimenti del K. 452, Beethoven vi imprime la propria inconfondibile impronta: la scrittura pianistica si fa più virtuosistica e sinfonica, i contrasti dinamici si accentuano e lo sviluppo tematico assume una tensione drammatica premonitrice del suo stile maturo.

Il movimento centrale (Andante cantabile) offre momenti di struggente lirismo affidati ai fiati, mentre il Rondò finale esplode in una brillantezza gioiosa e ritmicamente incalzante.